ANNO XVI. Sabbato, 21 Febbraio 1863 N. 52

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 23	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accom[pagn]ati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
compreso le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10, e nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.
Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 20 febbraio

UN MANIFESTO BORBONICO

L'*Osservatore triestino* del 18 pubblica un discorso che Francesco II avrebbe tenuto a pretesi *delegati delle città di Napoli e di Palermo delle provincie continentali e insulari del regno*, che gli avrebbero recato degl'indirizzi di felicitazione in occasione del capo d'anno.

I giornali legittimisti avevano già parlato di questa dimostrazione, la quale però fu giudicata da loro stessi tanto meschina, che ci posero sopra una pietra. I principi borbonici si sono sempre divertiti di siffatte manifestazioni, e chiaminsi Enrico V o Francesco II, negli ozii della vita privata sognano sempre attestazioni d'attaccamento per parte dei popoli che li hanno cacciati via o che li videro partire colla massima indifferenza.

Il discorso che l'*Osservatore triestino* toglie dalla *Gazzetta d'Augusta* è il programma politico del partito borbonico. In esso si mettono in bocca a Francesco II parole di dolore per le miserie dei napolitani e siciliani; si esalta la *nazionalità* napolitana e siciliana; si vanta l'autonomia di quelle provincie; si promette un governo rappresentativo, nel giorno più desiderato che sperato in cui egli, Francesco II, potrà risalire i gradini del suo trono; si dichiara che Palermo dividerà con Napoli l'onore della residenza del Re, e che la Sicilia avrà un governo ed un'amministrazione a parte.

I programmi de' principi esautorati si rassomigliano tutti: quanto più un principe rappresenta la reazione, tanto più si studia di esser liberale a parole. I Borboni non hanno d'altronde mai esitato a fare larghe promesse, le quali la storia mostra come siano state mantenute così in Francia come nella Spagna, così a Parma come a Napoli.

Ma il discorso di Francesco II si distingue da tutti i programmi d'esuli principi in un punto importante. Esso senza ambagi e reticenze assume la responsabilità degli orrori che commettono i briganti e ne tesse l'apologia con una schiettezza che confina coll'inverecondia.

Dopo aver lamentato che il vento, il quale spira da Napoli, non gli rechi che « *il suono di fucilate, che ogni giorno colgono* « **oscure e fedeli** *vittime*, e le faville « di città arse dall'*invasore* e le grida di « dolore de' carcerati od i gemiti degli a- « gricoltori, i cui campi sono devastati, « mercè i proclami feroci de' *prefetti pie-* « *montesi* », Francesco II si compiace nel pensare che **le milizie reali** *si accrescono e combattono ogni giorno con maggior ardore ed accanimento.*

Noi raccomandiamo queste parole all'attenzione di coloro che cercarono di scolpare Francesco II delle carnificine commesse da' briganti. Le *vittime oscure e fedeli*, sulla cui tomba egli versa lagrime di dolore, non sono che i briganti, i quali hanno imposte taglie, uccisi cittadini inermi e soldati, ed arse le masserie; non sono che que' feroci e bestiali uomini, le cui atrocità fanno inorridire.

Francesco II non sente alcuna compassione degl'infelici oppressi, derubati, mutilati, ammazzati da' briganti: la sua tenerezza è tutta concentrata in questi. Egli li riconosce per suoi, e veramente egli è degno di loro ed essi di lui. Anzi in bocca sua le bande de' briganti si convertono in *milizie reali* ed i ladroni in soldati. I briganti stessi, se mai sapessero l'onore loro fatto dal capo a cui obbediscono, ne rimarrebbero confusi, tanto sono lontani dal supporre che altri possa prender per milite chi è intento soltanto a svaligiar i passeggieri, a depredare ed a tendere agguati.

Francesco II si è però lasciata sfuggire una parola che dipinge assai bene le sue *reali milizie*. Egli piange i briganti colti ed uccisi; piange le vittime *fedeli*; ma riconosce che sono anche *oscure*. Diffatti qual uomo di grado è alla testa delle bande de' briganti? I Crocco, i Ninco-Nanco, i Pilone, cavalieri di Francesco II e generali delle sue milizie, appartengono alle infime classi. Niuno v'ha nell'aristocrazia, di cui egli vanta la fedeltà, che abbia accettato l'ingrato incarico d'unirsi a quelle masnade o di dirigerne le mosse. Noi ci spieghiamo che alcune famiglie, le quali hanno vissuto alla corte borbonica, si siano colla stessa corte ritirate; ma esse non sono che una minorità e l'aristocrazia napolitana non può venir tacciata d'essersi separata dalla nazione per seguir la sorte d'un principe cacciato via dalla rivoluzione del disprezzo.

I principi allontanati dal proprio paese non possono sottrarsi alle illusioni a cui soggiacciono sovente volte tutti gli esuli. Eglino esagerano la loro importanza, credono che non si pensi che a loro e cedono inoltre più facilmente al fascino delle adulazioni cortigianesche, perchè segregati dalla vita nazionale, non possono neppure indirettamente subir l'influenza dell'opinione pubblica.

Questi pregiudizi sembrano ereditari nei Borboni. La storia non li ha ammaestrati e la sventura non li ha resi più savi. Per quanto abbia fatti intrighi, ordito cospirazioni, assoldati perturbatori e sicari, armati briganti, la fazione borbonica, che ha il suo quartier generale al Quirinale, non è riuscita in due anni a sommuover una città, nè a far insorger una mano di popolo. E si che i cambiamenti producono de' malumori e che la politica di corruzione praticata dall'abbattuto governo di Napoli doveva avervi lasciati non pochi interessati a ripristinarla. Ma che possono alcuni pochi contro il volere di un popolo intero? Contro i destini di una nazione? Il trono borbonico è rovesciato, e non sono i briganti che possono rilevarlo.

LA QUISTIONE DI ROMA AL PARLAMENTO INGLESE

Il marchese di *Normanby* muoveva nella Camera dei lordi, il 17 febbraio, un'interpellanza al ministero, nella quale egli biasimava la condotta di lord Russell riguardo all'ultima offerta di protezione e d'asilo fatta al papa dall'Inghilterra, sostenendo di più che il nobile lord ed il sig. Odo Russell erano stati vittime d'una mistificazione. Egli quindi accennava alle parole pronunziate da lord Russell nel 1852, parole che dimostrarono com'egli considerasse sotto un ben diverso punto di vista lo straordinario movimento di cui egli è ora un sì deciso avvocato.

Lord Grey si alzava allora onde interrogare il nobile lord se egli fondava le sue asserzioni su documenti sottoposti al Parlamento.

Avuta una risposta negativa, egli dichiarava che non avrebbe mai creduto che il nobile lord desse ascolto a documenti che non erano stati comunicati al Parlamento, come quelli che doveano la loro origine ad un servo della Corona senza il permesso della Corona stessa.

Dopo alcune parole di lord Normanby in appoggio della sua interpellanza, *lord Russell* s'alzò fra i segni della più grande attenzione dell'intera adunanza.

Lord Russell. Dichiaro che mi riuscì molto difficile il comprendere a che mirasse l'interpellanza del mio nobile amico. (*Udite, udite*)

Io credo che questi volesse dimostrare come il governo di S. M. avesse acconsentito alla militare occupazione di Roma, e come fosse infondata la sua asserzione, che condiscendenza non implica approvazione. Io ho passati in rivista tutti i giornali del 1849, il numero dei quali mi avea spaventato, ma non ho potuto trovarvi alcun fondamento all'asserzione del nobile lord. Questi si è allontanato dal suo principale argomento onde pronunziare alcune osservazioni, per non dir invettive, contro la politica dei ministri di S. M. e onde criticare la condotta del governo italiano. Per quanto concerne quest'ultimo, io devo far osservare che, mentre era ancora dubbioso se il governo italiano sarebbe divenuto una potenza regolare e di fatto, i ministri di S. M. aveano creduto loro dovere di confutare le infondate storie e i rumori che a bella posta spargevano in Italia i giornali assolutisti, e di giustificare il governo italiano innanzi alla Camera dei lordi e dei comuni. Ma il Re d'Italia è ora riconosciuto dalla regina d'Inghilterra, dall'imperatore di Francia e di Russia, dal re di Prussia e di Portogallo, e, in una parola, da tutte le potenze europee, eccettuate l'Austria e la Spagna. L'Italia ora è un regno di 22 milioni d'abitanti, con florido e crescente commercio, con sempre maggiore ricchezza, un regno che gode libere istituzioni, un parlamento ed una stampa in cui la critica esercita la più estesa libertà. Io quindi credo che sarebbe al tutto inutile e fuori di luogo il difendere il governo italiano. (*Udite, udite*) Se un tradimento, un tumulto, un'insurrezione avesse luogo in alcuna città dell'Italia, spetta all'opposizione del suo parlamento il criticare le misure adottate per la sua repressione ed al governo il rispondere. Io credo che in Inghilterra non si debba occuparsi dei dettagli dell'interna amministrazione d'Italia. (*Approvazione*) Il mio nobile amico parlava di governo piemontese, di truppe piemontesi, di piemontese occupazione; ma le sue parole erano false al tutto ed erronee. Io credo poter asserire che nell'esercito italiano di 100 soldati non ve n'hanno 40 di piemontesi. Quell'esercito è un esercito veramente italiano; esso realizzò le aspirazioni de' suoi poeti e l'ambizione de' suoi uomini di stato. L'Italia è quindi una nazione indipendente, e come tale dev'essere trattata e rispettata al pari di qualunque altra libera e stabilita potenza. (*Grandi e prolungati applausi*)

Il mio nobile amico aveva più volte fatto allusione ai consigli che il gabinetto britannico aveva dato alla Francia ed al papa. Quei consigli non erano che l'espressione dei sentimenti un giorno nutriti dal marchese di Normanby. (*Udite, udite*)

Il mio nobile amico diceva di più, che lord Palmerston si era dichiarato in favore del potere temporale del papa. Da ciò si può arguire che in questo discorso, come nella condotta diplomatica del marchese di Normanby, manca quella intuizione ch'egli avrebbe dovuto avere del carattere e delle mire di lord Palmerston. Ebbene: lord Palmerston diceva che sarebbe desiderabile che le potenze europee dessero unitamente savi e disinteressati consigli al papa ed al popolo romano; cioè che il papa concedesse grandi riforme ed istituzioni rappresentative, mentre il popolo romano dovrebbe sottomettersi alla sua autorità. Ma lord Palmerston aggiungeva, che ove ciò si effettuasse coll'armi, i risultati non sarebbero gli stessi, ma che grandi invece sarebbero i mali derivanti dall'intervento che, cattivo nell'ordine dei principii, riesce pessimo in pratica. (*Udite udite*)

Il 6 gennaio 1849 lord Palmerston scrisse al nobile marchese quanto segue: « D'altra parte se si ammette come principio generale, che le contese fra popoli e sovrani vogliono essere da coloro stessi aggiustate, dai quali esse ebbero origine senza che estero governo od estero esercito v'intervengano, non è facile l'indovinare, nell'attuale posizione del papa rispetto a' suoi sudditi, perchè mai gli stati romani debbano essere una eccezione a questa regola generale. » Queste parole erano una pubblica protesta di lord Palmerston contro l'occupazione straniera negli stati papali. Non basta. Il 12 giugno lord Palmerston gli scrisse nuovamente nei seguenti termini: « Io debbo dichiarare che il governo di S. M. vede con profondo dolore che un ammasso d'imprevedute circostanze abbiano fatto *credere* necessario al governo francese di ordinare ai comandanti di quella spedizione di entrare di viva forza in Roma. (*Udite, udite*)

Lord Normanby osserva che egli non può citare e ricordare che documenti fatti di pubblica ragione e non le lettere private.

Lord Russell. I passi da me citati erano già stati comunicati al Parlamento, ma io non ho alcuna difficoltà a darne copia all'onorevole preopinante. Io credo aver anche troppo dimostrato come la condiscendenza del governo di S. M. non implicasse approvazione. (*Udite, udite*)

Lord Palmerston era già da lungo tempo convinto che si dovesse a tutti i costi evitare un'occupazione militare. Di quest'opinione egli non avea fatto un segreto; chè in risposta ad una quistione postagli nella Camera dei comuni dal sig. Roebuck il 22 gennaio, egli disse, che disapprovava l'intervento degli Stati Romani. Il 13 luglio egli scrisse un dispaccio a lord Ponsonby nel quale dimostrava come la ristaurazione armata del papa non sarebbe che una misura temporaria; perchè quando questa fosse tolta, il popolo nuovamente si rivolterebbe.

Così nel luglio 1849 lord Palmerston vedeva chiaramente quali erano stati gli effetti di quella occupazione e quanto poco da quelli si discostassero ch'egli avea precedentemente additati. (*Udite*) Nell'agosto 1849 il suo nobile amico diede relazione dell'opinione che il presidente, ora imperatore di Francia, aveva sulla spedizione romana: essa ripugnava, secondo quel dispaccio, ai sentimenti di S. M. Non crediamo intempestivo il dar lettura di quel passo. Esso porta la data 17 agosto ed è concepito nei termini seguenti: « Il presidente, che fu l'ultimo ad acconsentire alla spedizione di Roma era di parere che una restaurazione effettuata con tali mezzi non potrebbe abutire che ad un clericale dispotismo. » (*Udite, udite*) Ora consideriamo per poco quali furono i risultati di tale spedizione.

Farò primieramente osservare che come membro del Parlamento inglese io ho tutto il diritto di criticare e biasimare ove bene mi sembri, la condotta di un governo straniero, contraria a tutti i principii di diritto internazionale. Io son di parere che l'occupazione militare di Roma per mezzo della Francia essendo, come nessun può misconoscere, contraria ai principii della legge internazionale, sia un male sì per l'Italia che per la Francia, i generosi sforzi della quale hanno perdùto tutto il loro prestigio in conseguenza di tale spedizione. E quali furono le prime conseguenze di quell'occupazione? Ebbero luogo quelle riforme che, secondo diceva il marchese di Normanby, il presidente della repubblica francese era tanto sollecito di effettuare? Darò lettura di un brano del dispaccio spedito dal signor di Tocqueville al signor di Latour ministro francese a Vienna in data 22 agosto 1849: « Il rinnovamento totale degli abusi che non si potevano soffrire sotto l'antico regime; le destituzioni in massa d'onesti impiegati; un'odiosa inquisizione su quanti si mostravano avversi alla clericale tirannide, l'esilio e l'imprigionamento di quanti si dichiararono nemici della rivoluzione e partigiani dell'ordine e della libertà; in alcune provincie misure di terrore da svergognarne i tempi barbarici: ecco gli atti, ecco le riforme che inaugurarono la restaurazione del governo papale. Ogni cosa dimostra come questo governo abbandonato a se stesso, o piuttosto alle fatali influenze che lo dominano trascorra d'errore in errore, d'eccesso in eccesso. Per quanto riguarda le tante volte promesse riforme, queste si limitano a vaghe dichiarazioni, la cui importanza viene diminuita da ogni nuova dichiarazione del governo papale. (*Udite, udite*)

Così, lungi dal cessare i vecchi abusi, il ministro di quel regno che avea occasionata la occupazione di Roma, era uno dei primi a lamentarsi ch'essi non fossero peranco cessati. Io devo confessare, o signori, che leggendo questa corrispondenza, le mie opinioni sul governo papale e sulla totale sua differenza dagli altri governi d'Europa, furono rafforzate e confermate. Il governo papale si fonda su questo principio di differenza dagli altri governi d'Europa, che il Santo Padre mostra di non misconoscere, quando dice che il suo governo dev'essere come quello di un padre verso i suoi figli, chè tali gli sono i suoi sudditi; che nelle scuole non si darebbe altra educazione che la cattolica romana; che non si permetterebbe alla stampa alcuna discussione atta a porre il dubbio nella mente dei cattolici; che per quanto concerne la giustizia criminale era suo unico oggetto, il migliorare l'offensore, e non dovea quindi venir eseguita anche su individui che avessero assassinato una dozzina d'uomini, che in modo differente dalle altre nazioni e tale da riformare e correggere il colpevole. Tali erano i principii del governo papale e tali furono pure dimostrati in un libro pubblicato da un membro della Camera dei comuni, il quale dimostrava come nessuno avrebbe potuto essere più benevolo del papa come nessun sovrano al pari di lui passava dall'ospitale alla scuola, dalla scuola all'ospitale trattando quanti vi trovava, come fossero stati suoi figli. Ora, i principii, sui quali gli altri governi cattolici d'Europa basano il loro potere sono al tutto differenti. Essi concedono ai sudditi loro di aver le opinioni religiose che lor sembrano più vere e disseminarle, ove ciò loro aggrada, fra' loro concittadini. Era perciò ch'io credeva al tutto impossibile, che il governo papale potesse paragonarsi ai governi delle altre nazioni d'Europa: era perciò ch'io diceva che l'occupazione di Roma non faceva che sostenere una pessima istituzione. In questa città v'era una grande popolazione che desiderava d'essere libera ed appartenere ad un altro governo; era quindi impolitico l'ostare di viva forza a' suoi voti.

Il mio nobile amico parlò abbastanza a lungo dei desideri del popolo italiano. In risposta a quelle osservazioni io farò rimarcare che il popolo romano non desidera meglio che unirsi a' suoi fratelli onde parteciparne la libertà e la grandezza nazionale. Lo stato attuale di cose in Italia era desiderato tre secoli fa da' suoi più intelligenti e sublimi uomini di stato. Esso fu predetto le mille volte dagli ambasciatori francesi alla corte di Roma. Io non ho che ad accennare l'opera del principe Napo-

leone che verte su tale materia. L'Italia quindi [illegible] le predizioni che le erano state fatte ed [illegible] manca a rendere la sua situazione soddi[illegible]nte se non la partenza delle truppe francesi da Roma. Io quindi credo, o signori, che quando la nazione francese sarà profondamente convinta dell'ingiustizia e della crudeltà della sua prolungata occupazione di Roma, l'imperatore Napoleone sarà il primo ad accedere ai voti della Francia e dell'Italia ed allora il papa, checchè ne pensi il mio nobile amico, potrebbe avere un asilo nel territorio di S. M. la regina Vittoria. Io non posso dirvi, o signori, perchè il papa abbia domandato al sig. Odo Russell s'egli avrebbe potuto ritrovare protezione nel territorio inglese; ma sta che il papa mandò pel sig. Odo Russell questo luglio, ch'ei gli parlò a lungo sulle condizioni d'Europa. che accennò al rapido avanzarsi di Garibaldi e gli domandò se nel caso che vi fosse costretto, egli potrebbe contar sull'ospitalità dell'Inghilterra. Io credo che il papa non darà le tante desiderate riforme, perchè la sua coscienza non glielo permette. Io posso assicurarvi che il papa mosse quella questione al signor Odo Russell, che egli manifestò di più la sua gratitudine al governo inglese per l'offertagli ospitalità e che sebbene l'abbia pel momento rifiutata, l'accetterà un giorno nell'interesse dell'Italia e di Roma, quando questa città divenga capitale del regno italiano. (*Udite, udite*)

Lord Ellenboroug dice che non crede arrechi alcun vantaggio il discutere su quanto si disse tredici o quattordici anni fa. Egli solo desidera di manifestare la sua soddisfazione per l'attitudine presa dall'attuale gabinetto italiano di non voler entrare in alcuna negoziazione intorno alla quistione romana. Questa politica è conforme alla dignità del governo che rappresenta. Se il governo d'Italia non parla più di Roma non è perchè vi abbia rinunziato, ma perchè questo è il miglior mezzo di presto arrivarvi.

Egli quindi fa plauso alla moderazione, dignità e perseveranza degli italiani che dimostrano quanto folli sieno gli argomenti di coloro che sostengono che l'Italia non è fatta per l'unità e pel governo parlamentare. Dimostra quindi come tutte le potenze che abbiano anche pochi sudditi cattolici, debbano volere che il papa sia libero totalmente e che l'occupazione francese debba quindi presto cessare. Osserva come quell'occupazione sia contraria agli interessi della Francia, dell'Italia, di tutta l'Europa. Egli esprime quindi il suo desiderio e la sua viva speranza di presto vedere il papa esercitare liberamente le sue funzioni nel Vaticano ed il parlamento della libera Italia dettar provvide leggi dal Campidoglio (*Applausi prolungati*)

Il marchese di Normanby risponde brevemente in appoggio alla sua interpellanza, dopo di che la seduta è levata.

UNA NUOVA MISTIFICAZIONE

L'*Armonia* non è molto fortunata e con lei non hanno più fortuna tutti i giornali reazionarii che si sono affrettati a smentire le dichiarazioni del signor Odo Russell riguardo all'offerta di un rifugio al papa, fondandosi sulla circolare del cardinale Antonelli pubblicata dal *Morning Herald*. Questa circolare è apocrifa e, giusta l'*Europe*, il cardinale Visemann scrisse una lettera ai ministri inglesi per metterli in grado di smentirne l'esistenza.

SOSCRIZIONE NAZIONALE CONTRO IL BRIGANTAGGIO

La illustre regione italiana, che dall'Isonzo al Quarnaro sopporta sdegnosa l'obbrobrio della dominazione austriaca e anela a riunirsi alla patria comune, sollecita sempre a manifestare in ogni occasione le sue aspirazioni patriotiche e nazionali, fece tenere a questo *Comitato Veneto centrale* la somma di L. 1700 per la soscrizione nazionale contro il brigantaggio, a conferma del voto comune a tutti gli italiani pel sollecito compimento della unità della patria.

La offerta fu accompagnata dal seguente indirizzo:

All'onor. Comitato veneto-centrale, Torino.

Le popolazioni della Gorizia, di Trieste e dell'Istria, queste branche della veneta stirpe che tengono la regione più orientale d'Italia compresa tra l'Isonzo, le Alpi Giulie e il Quarnaro, quantunque martellate dall'austriaca polizia e dalle più desolanti conseguenze della straniera dominazione, hanno anche esse voluto prender parte alla soscrizione nazionale contro il brigantaggio; epperciò, raccolte nella Gorizia lire italiane 300, a Trieste lire 1000, in Istria lire 400, assieme lire italiane 1700, le inviano unite a questo onorevole Comitato, colla preghiera che ne faccia pubblica offerta; *pubblica*, perchè sia testimoniato una volta di più e solennemente ch'esse dividono dolori, aspirazioni, propositi e coi *fratelli* veneti, e cogli italiani già fatti liberi, e perchè non resti ombra di dubbio, sia agli amici od ai nemici, sul loro concorde abborrimento per lo straniero, e sulla loro ferma, costante, immutabile volontà di appartenere tutti a qualunque costo all'Italia.

Nel febbraio 1863.

Ci scrivono dal lago di Garda in data del 19 corrente che l'intero equipaggio del regio piroscafo il *Benaco*, di servizio su quel lago, ha volontariamente offerto di lasciare per la soscrizione nazionale *un giorno di paga*. Diamo la dovuta lode a *questo bell'atto*.

NOTIZIE DI ROMA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Roma, 16 *febbraio*.

L'*Osservatore Romano* ha narrato pei suoi creduli lettori che nel mercoledì grasso a Monte Pincio tre gendarmi del papa dispersero una moltitudine di trecento persone, e nel contar tal fandonia l'infelice scrittore motteggia e scherza goffamente. Il fatto è che circa dodici monelli guidati da due giovinotti di Borgo Nuovo e bene ammaestrati e pagati dal presidente di quel rione, fecero una specie di mostra liberale e qualche atto insolente a tre gendarmi che stavano accanto al cancello di villa Medici aspettando il segnale convenuto per dar principio alla scena. Però, appena ricevuto l'insulto, di convenzione sguainarono le spade per ispolverare le spalle a quelle comparse da teatro; le quali per ordine ricevuto, dovendo mostrare sbigottimento e timore e fuggire a rotta di collo pel Pincio per metter confusione tra il popolo, così appunto fecero, ma senza riescire nell'intento; perchè niuno si spaventò, eccettochè una camerata di seminaristi che si smarrirono e vi volle assai per riunirli. Si può dare governo più balordo e commediante di questo? Ma lasciamolo fare, chè la commedia non finirà colle nozze.

I festini pubblici sono andati tutti a male, nonostante le cure grandi che usò il governo per farli essere splendidi; giacchè qualche buon umore, e se volete anche insolentuccio, gettando polvere d'euforbio, ha fatto sternutar tutti gli astanti compreso il vice-camerlengo di santa chiesa che era tutto in sul corteggiare le dame e i cavalieri. I suonatori furono sempre i primi a dar segno che il festino terminava, perchè l'abbondanza degli sternuti facevano perdere i toni e abbandonar le battute. Questa notte al teatro Argentina è avvenuto lo stesso; ma la polizia tutta occhi, sbirciati tre pagliacci o pulcinelle che facevano svolazzare fior di farina, ha messo loro le mani addosso, gridando come quell'antico dal bagno, *inveni, inveni*: senonchè le pulcinelle erano tre zuavi stranieri, e però giudicati *a priori* innocenti.

Il corso di sabato fu un pochetto più vivace del consueto, avendovi avuto parte i borbonici e cooperato i militari. Si videro carri dell'esercito francese e papalino, coperti di drappi variopinti muovere gravemente su e giù per la via.

Nella sera al vicolo dei Tre Ladroni, un impiegato di polizia di quelli che ha molta voce in capitolo, fu assalito da quattro ladri e spogliato d'ogni avere. Fu detto: possibile che non si sieno riconosciuti!

La notte di ieri sarà sempre memorabile per gl'incendi avvenuti. Un fienile arse tutto quanto; una casa a S. Giovanni fu ridotta in cenere, e il gran teatro Alibert che aveva sei ordini e trentasette palchi in giro e più vasto del teatro Apollo è stato consumato affatto dalle fiamme. La sera innanzi, che fu sabato, v'era stato un grande spettacolo con fuochi e razzi. Pare che qualche favilla rimasa occulta nella notte, s'ingrandisse per modo da liquefare i condotti del gaz. Fatto è che alla mattina verso le sette ore precipitarono i cristalli della volta e seco tutto il tetto, e allora le fiamme si manifestarono, quando era inutile ogni riparo. Presto corsero le guardie de' vigili e molte compagnie di soldati, e tanto si operò che fu impedito al fuoco di allargarsi e invadere le vicine case: ma del teatro non è rimaso nulla, proprio nulla. Torlonia che n'è il proprietario, or son due anni l'aveva elegantemente ristaurato e ridotto per spettacoli notturni e diurni, colla spesa di meglio che sessantamila scudi. Si congettura che il danno non sia minore di dugentomila scudi, danno che finirà di mandare in rovina la società romana di assicurazione degli incendi, già prossima a fare la liquidazione.

In questo incendio del teatro è morto un vigile romano e due francesi, e una donna di una prossima casa spenta dalle convulsioni generate da spavento.

Sua Santità è malata gravemente. Stanotte i medici non l'hanno mai lasciato. Questa mane non so ancora come stia; ma so che v'era ancora a temere, se gli umori del corpo che sogliono per la sovrabbondanza cagionare tutte le infermità che patisce spesso, non avessero uno sfogo.

LA PRUSSIA E LA POLONIA

Ecco il testo delle dichiarazioni di cui diede lettura il signor di Bismark, in risposta alle interpellanze dei signori Kantak e Chlapowski. Queste interpellanze si riassumevano nei seguenti due punti: 1. Il ducato di Posen si trova egli in una condizione eccezionale di una amministrazione semi-militare e semi-civile? 2. Il ministro approva la forma ed il tenore del proclama del 1° febbraio?

Il signor di Bismark: Il governo del re risponde all'interpellanza dicendo no a riguardo della prima dimanda e sì per riguardo alla seconda. Esso approva il proclama del 1° febbraio per la forma e pel tenore. Esso approfitta nello stesso tempo della circostanza per ispiegarsi pubblicamente circa la sua attitudine relativamente all'insurrezione che è scoppiata in Polonia.

Questa insurrezione prese in alcune parti importanti del regno, e specialmente in quelle parti che sono situate lungo il confine prussiano, uno sviluppo, la cui significanza si estende al di là del territorio russo.

Lo scopo non contestato del movimento è il ristabilimento d'un regno di Polonia indipendente e con una estensione che si avvicina, per quanto è possibile, agli antichi confini della Polonia. Quand'anche questo scopo non rendesse necessaria una mira sopra una porzione del territorio prussiano, il governo del re avrebbe nondimeno il diritto ed il dovere di esaminare sino a qual punto il tentativo di rovesciare il diritto pubblico esistente in uno stato vicino e basato sui trattati può reagire sui nostri propri interessi politici, e quel che abbiasi a fare per tutelarli. Ove un simile esame conduca senza dubbio alla convinzione che l'effettuarsi dello scopo che si propone il movimento rivoluzionario comprometterebbe gravemente, se non lo stato territoriale della Prussia, almeno i suoi interessi e la sua sicurezza, ne risulta nello stesso modo che il governo ha il dovere di opporsi a questo movimento senza attendere che acquisti maggior forza e che siano necessari più grandi sacrificii per dominarlo.

Il governo deve prevedere che l'insurrezione polacca, quantunque sino adesso non sia diretta che contro il governo russo, e quand'anche non sia definitivamente vittoriosa, eserciterà, sintanto che duri, un'azione sugli interessi politici prussiani, la quale sarà altrettanto più dannosa quanto più sarà per durare la condizione eccezionale del paese limitrofo.

Noi abbiamo delle informazioni ufficiali sugli sforzi che si fanno per preparare l'insurrezione sul territorio prussiano in modo che al momento *favorevole* non possa mancare.

Senza dubbio il governo si crede sicuro della fedeltà e dei sentimenti leali della grande maggioranza de' sudditi, anche polacchi, di S. M. Ma anche nel regno di Polonia l'insurrezione non trovò che assai di raro un appoggio volontario nella popolazione rurale e borghese. Intorno al nucleo costituito dagli emissari stranieri e dagli emigrati rientrati nella loro patria si sono collegati, aiutando una parte del clero, la piccola nobiltà col suo persona e di servitori e di operai, e questi elementi furono abbastanza potenti per dare in mano estesi territorii ad un'anarchia che espone a tutte le violenze la vita e la proprietà delle popolazioni e costringe colla minaccia gli abitanti all'insurrezione. Quand'anche una simile situazione difficilmente potesse prodursi da noi, il governo ha nondimeno il dovere di proteggere a tempo i sudditi del re contro i pericoli cui potrebbero essere esposti per parte della violenza e della seduzione.

Il governo si sforza di adempiere a questo dovere nei limiti del necessario, ed è deciso nello stesso tempo ad impiegare immediatamente tutti i modi di cui dispone per ristabilire la pubblica sicurezza ovunque sia compromessa.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Il Senato non ha potuto tener oggi, 20, la seduta stabilita per la discussione relativa all'estensione a tutte le province della legge sulle privative industriali, stante la mancanza del numero legale.

Il Senato si radunerà in seduta pubblica lunedì prossimo.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO

Presidenza Tecchio.

La tornata si apre alle ore 1 15 minuti pomeridiane con la lettura del verbale della seduta antecedente, che viene approvato, e con quella del sunto delle petizioni, alcune delle quali vengono decretate di urgenza.

Si comunicano alcuni omaggi.

Si procede all'appello nominale.

CAPONE. Non deve passare in uso che si proceda alla discussione, dopo fatto l'appello nominale, quando visibilmente la Camera è ben lontana dall'essere in numero.

In seguito a questa osservazione, si procede al contro appello.

PATERNOSTRO (interrompendo il segretario che fa l'appello). Io constato che l'onorevole Bonghi non è presente, lui che accusa e censura i suoi colleghi assenti. (L'oratore allude alla *Stampa* di cui è direttore l'on. Bonghi, la quale ha pubblicato l'elenco degli assenti).

Pochi istanti dopo entra l'on. Bonghi, il quale d'altronde era presente al momento del primo appello.

Il segretario continua a fare l'appello.

BONGHI domanda la parola (per un fatto personale. (*Risa*)

PRES. annunzia che la Camera non è in numero.

La seduta è levata alle ore 2 20 minuti e rinviata a lunedì al tocco.

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 20 contiene:

1° Un decreto in data 5 febbraio, che estende alla bassa forza del corpo R. equipaggi le prescrizioni e le norme relative ai matrimoni della bassa forza dei corpi dell'esercito.

2° Altro decreto in data del 12 febbraio in forza del quale i collegi elettorali di Lecco e di Aversa sono convocati pel giorno 8 marzo onde procedano alla elezione del rispettivo deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 15 dello stesso mese.

3° Una serie di disposizioni nel personale degli esattori e percettori delle contribuzioni.

4° Una disposizione, in forza della quale il conte e commend. Michele di Castellamonte, procuratore generale del Re presso la corte d'appello di Brescia, è stato destinato a reggere la procura generale presso la corte d'appello di Palermo.

5° La nomina a cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro del Padre dei Minori osservanti Elzeario Ferraris, cappellano militare presso la Casa Reale Invalidi in Asti.

Incisioni. — Abbiamo già tenuto parola dei pregi dell'incisione fatta dal cav. Giovanni Fesalla della *Madonna del Baldacchino* di Raffaello.

Avvertiamo gli amatori di belle arti che un deposito di dette stampe venne lasciato nel negozio di stampe Casalis, sotto i portici S. Carlo, casa Panissera.

Cenno necrologico. Or sono dieci giorni il Camposanto di Torino accoglieva le spoglie mortali di un altro emigrato veneto.

Annibale Luigi Maria dei conti Vimercati dopo lunghe sofferenze sopportate con rassegnazione, spirava nella pace e tranquillità dell'uomo giusto, come da giusto aveva sempre vissuto.

Nel lungo assedio di Venezia 48-49 si era prestato per la patria con tutti i mezzi che stavano in lui. Fu il primo a dare l'esempio di accogliere e di assistere in sua casa i volontari feriti, che sì eroicamente difesero Venezia, e, prova della fiducia ed attaccamento grandissimo che anche in allora nutriva per Casa di Savoia, pose il suo nome primo fra tutti sui registri, per l'unione, plebiscito che sino dal 1848 consacrò *l'annessione della Venezia al regno di Re Carlo Alberto*.

Caduta Venezia nel 49, emigrò tosto in Piemonte colla famiglia, ove vivendo vita ritirata aperse però sempre la sua casa agli altri esuli che qui si rifuggivano e gli assisteva quanto e più comportavano le di lui forze.

Non provveduto di molti mezzi di fortuna, l'aiutare gli altri (prepotente bisogno dell'animo suo) gli diventava il più delle volte un sacrifizio, ed anzi ben di spesso sottoponevasi anche a dure privazioni, ma non pertanto niuno si rivolse a lui senza trovare appoggio e soccorso.

Religioso senza ostentazione, nobile senza alterezza, buono, gentile di modi con tutti, lasciò desiderio di sè e viva ricordanza non solo nella desolata famiglia, ma sì negli amici ed in tutti coloro che egli aveva assistito ed aiutato.

Possa la sua memoria vivere perenne nel cuore dei compagni di sventura e dei connazionali!

Un Emigrato riconoscente.

Carnovale milanese. Si legge nella *Perseveranza* di Milano del 20:

Anche il giovedì grasso milanese del 1863 non fu indegno fratello de' suoi antecessori; all'irrompere della pazza gioia giovò un sereno risplendente, un sole che brillava vivissimo fra i polverosi atomi de' coriandoli. De' quali si fece il solito getto, anzi il solito spreco, coll'aggiunta de' dolci, de' fiori e degli aranci, i quali, a dir vero, si resero, come al solito, benemeriti di qualche naso e di non pochi vetri. Locchè dovrebbe persuadere gli strenui palleggiatori a lasciare un giuoco tutt'altro che gentile e qualche volta pericoloso. Quest'anno, i carri del municipio non erano di una famosa magnificenza, e s'aggiravano radi, mesti, silenziosi o troppo gridanti fra lo strepito di tamburi, clarini e tromboni lungo le corsie. Uno rappresentava *Roma*, che già s'intende, e l'altro *Venezia*, simboleggiata da una specie di galera tutto a fitte panderuole e dal solito leone e da un venerabile senatore seduto gravemente in p[illegible]pa. Altri rappresentavano l'*agricoltura* e le *arti belle*, ma di una bellezza alquanto equivoca. Il più elegante, il più *chic* de' veicoli privati, portanti gettatori di coriandoli, fu quello degli *sportmans* milanesi, fra i quali era facile ravvisare il principe Umberto, vestito anch'esso col berretto da *jokey*, l'abito di tela, una sacca di pelle ad armacollo e fra le mani la terribile cazzuola, da cui furono scaricati ben molti coriandoli sulla folla e sui poggiuoli delle signore; le quali, oltre i coriandoli, ebbero da' nostri *lions* buona messe di fiori e di dolci. Il carro dello *Spirito Folletto* ha onorato il giornalismo per la sua cospicua mole, pe' graziosi abbigliamenti de' *folletti*, per le bardature de' cavalli e per un'immane quantità di sacchi di coriandoli, che seguivano lemme lemme il gran carro.

Strade ferrate. Ci scrivono da Pavia, 17 febbraio:

Oggi vi mando buone notizie. Il Comitato di difesa nazionale, al quale fu sottoposta la questione se la strada ferrata da Pavia a Cremona dovesse passare per Sant'Angelo, oppure per Belgioioso, Corteolona ecc.; si è pronunciato per quest'ultima direzione; sicchè si può essere certi che questa sarà definitivamente la linea accettata.

Di questo fatto che interessa assaissimo la nostra città, pei continui e molteplici rapporti economici e commerciali che la avvicinano a quelle grosse borgate della provincia pavese, mentre che con Sant'Angelo e Lodi direttamente abbiamo ben pochi affari da trattare, dobbiamo essere riconoscenti all'opera solerte ed avveduta delle nostre rappre-

sentanze comunale e provinciale, le quali nulla lasciarono d'intentato, nulla pretermisero per dimostrare come, e l'interesse particolare di Pavia, ed assai più ancora quello generale dello stato, consigliassero la preferenza della linea Pavia Belgioso e quella di Pavia-Sant'Angelo. Ora non abbiamo altro da aspettare che la Società delle strade ferrate della Lombardia e dell'Italia centrale si determini ad usare del suo diritto di prelazione per la costruzione di quella linea, ed a lasciare l'impresa alla Società Bastogi. Comunque sia, io ritengo che le difficoltà maggiori sieno state superate, e che fra poco vedremo incominciati i lavori di quel tronco ferroviario.

E così pure fra poco si darà mano alla costruzione della linea Pavia Voghera, del cui tracciamento fu dato incarico al cavaliere Cornaro di quest'ultima città.

Come vi diceva, queste sono buone notizie; e tanto più buone per noi, che per tal modo ci troveremo in diretta comunicazione con tutti quei paesi, a cui fanno capo i nostri maggiori interessi economici e commerciali.

Omicidio. Scrivono da Siena, 16, al *Giornale di Pisa*:

Un doloroso fatto funestò il *Veglione* dato dalla Accademia dei Rozzi nella notte della domenica. A un giovane macchinista della nostra ferrovia, tra i migliori che avessimo sebbene toccasse appena i vent'anni, fu chiesta da un giovinastro la compagna con la quale danzava il giovane macchinista. Questi si rifiutò, e l'altro adontatosi del niego, lo provocò a parole che pur troppo si convertirono in fatti. Poichè usciti dal palazzo dell'Accademia, venuti teste alle mani, il macchinista, che mostrava di saper bene difendersi, fu ferito dal suo rivale in due parti e mortalmente. Condotto allo spedale, era morto. L'uccisore, un tal Mazzini, non è peranche caduto nelle mani della giustizia; complice dell'uccisione par che sia anche un altro giovinotto, trovato ferito, ma non sappiamo come, non avendo il povero macchinista altre armi che i pugni. Questo fatto ha prodotto una dolorosa impressione, molto più che non sono trascorsi che pochi giorni e avemmo a deplorare un' altra uccisione.

CRONACA TORINESE

I prodotti del ballo di beneficenza che ebbe luogo al teatro Regio la sera del 6 febbraio corr. sono:

Largizione di S. M. il Re d'Italia	L. 1,000 »
Id. di S. A. R. il principe Amedeo, duca d'Aosta	» 300 »
Id. di S. A. R. il principe Tommaso, duca di Genova	» 100 »
Id. di S. A. R. la duchessa di Genova	» 100 »
Id. di S. A. R. il principe di Carignano	» 100 »
Obblazione di N. N.	» 1,500 »
Id. Meynadier	» 200 »
Id. Todros, barone	» 100 »
Id. Weil-Weiss, barone	» 100 »
Id. Serravalle Emilio (vincitore del premio)	» 100 »
Id. Genero cav. Felice	» 80 »
Id. Anselmo Giuseppe	» 60 »
Custodia mantelli (contratto)	» 106 »
Ricavo vendita dai sigg. dilettanti	» 189 05
N° 2412 biglietti distribuiti dalle signore patrone a L. 10 caduno	» 24,120 »
» 450 biglietti del loggione a L. 1 20	» 550 80
» 185 soci pel loro contributo a L. 20	» 3,700 »
» 56 signore patrone pel loro contributo a L. 10	» 560 »
» 133 palchetti vend., prodotto	» 3,295 »
	L. 36,560 85

Le spese furono:

1. Al sig. cav. Ottino per l'adattamento, decorazioni ed illuminazione del R. Teatro	L. 10,000 »
2. Vestiari, maschere, attrezzi diversi pei dilettanti	» 680 »
3. Distintivi delle signore patrone	» 120 »
4. Sig. Simondi, per l'orchestra	» 928 »
5. Fiori, nastri, arredi per toeletta ed altri oggetti	» 196 10
6. Commissionieri, inservienti, guardie, mancie	» 799 70
7. Segreteria e stampati	» 949 05
	L. 13,672 85

Rimase il prodotto netto di L. 22,888, che fu distribuito come segue:

Al R. Ricovero di mendicità	L. 19,888 »
Alla Società degli asili infantili (a termini delle deliberazioni delle adunanze 29 dicembre 1862 e 2 gennaio 1863)	» 3,000 »

N. B. I vasi di fiori furono graziosamente imprestati dai signori Burdin e Comp.

Il sig. Caisson, prof. di ballo nella R. Accademia militare, prestò gratuitamente l'opera sua come negli anni scorsi.

Le carte tutte relative alla festa si trovano presso il segretario dell'ufficio centrale del R. Ricovero di mendicità, via di Po, n° 2 (49), negli ammezzati, ove potranno averne visione tutti i soci i quali desiderassero maggiori schiarimenti.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 19 fino alle 4 del 20 febbraio 1863.

Castelli Giuseppa, nata Canuto, d'anni 47, di Aramengo; Ferrando Luigi Andrea, id. 46, di Bra, compositore tipografo; Rustichelli Anna Maria, nata Fraviga, id. 60, di Torino; Boetti Giuseppa, nata Paiero, id. 45, di Saliceto; Jacquet Francesca, vedova nata Giaiola, id. 80, di Nizza Monferrato; Rimaldi Giovanni, id. 60, di Alessandria, commesso presso la divisione del Demanio; Spano Fortunato, id. 49, di Cagliari, falegname; Ottino Carlo, id. 82, di Verrua; Renaldi Celestina, id. 44, di Torino.

Più 8 da 1 giorno ad anni 7.

NOTIZIE POLITICHE

*Corrispondenza particolare dell'*Opinione

Parigi, 17 *febbraio*.

La questione polacca è decisamente diventata la questione del giorno. La convenzione militare, che la Prussia ha conchiuso colla Russia, è considerata dalla stampa e dagli uomini politici liberali come un' ingerenza indebita ed una lesione dei trattati esistenti. Le simpatie per la Polonia sono grandi in Francia, come grande è l'odio verso il governo prussiano. Il re Guglielmo, del quale si era accolto con favore l'avvenimento al trono, ha ben presto perduta la buona opinione che di lui si aveva. È strano che un monarca il quale si dice costituzionale si mostri poi in ogni occasione ligio alle idee più feudali. È naturale che ci sia antipatico un governo, il quale senza soddisfare agli istinti di libertà, offende i sentimenti d'uguaglianza dei quali la nazione francese è tanto tenera.

Aggiungete a ciò che gli stessi organi ordinariamente ostili a qualunque movimento rivoluzionario sostengono la causa della Polonia contro la Russia e la Prussia, perchè queste ultime sono potenze eretiche che opprimono una nazione cattolica. Non fate adunque le meraviglie se io vi dico che l'opinione pubblica, malgrado l'amore della calma e il timore delle possibili conseguenze della politica imperiale, applaudirebbe a qualunque atto che Napoleone III fosse per tentare in favore della Polonia. Quindi la voce di rimostranze collettive che verrebbero fatte dalla Francia e dall'Inghilterra, voce della quale vi ho già tenuto discorso, trova grandissima fede.

Si assicura inoltre (vale a dire si ripete una diceria che ho già dovuto smentire nelle colonne del vostro giornale) che l'Austria ha anch'essa qualche velleità di far causa comune colle potenze occidentali. Ancora un passo e si dirà che l'Austria vuol rinunziare alla Gallizia ed ai suoi possedimenti italiani. Questa conseguenza di un'azione comune basta essa sola a dimostrare che l'Austria è, nell'intimo del proprio cuore, favorevole alla politica russa prussiana. La sola cosa vera è che il gabinetto di Vienna non chiederebbe di meglio che di recar dispiacere alla Russia ed alla Prussia e di approffittare degli errori di quest'ultima. Ma converrebbe a tal uopo che esso lo potesse fare senza pericolo. Senonchè i sentimenti irreconcili abili dai quali gli ungheresi si dimostrano costantemente animati non permettono all'Austria di seguire un programma liberale nè in questa nè in altre questioni.

Essa potrà tergiversare e trarre in inganno l'opinione pubblica, potrà, facendo assegnamento sull'efficacia dell' accordo anglo-francese, far le viste d'essere favorevole alla politica di queste potenze. Finalmente, essa farà degli sforzi per mantenersi strettamente neutrale finchè lo potrà, giacchè la tranquillità della Gallizia è a questo prezzo; ma siate certi che essa non pensa punto a prender parte ad atti che potrebbero trascinarla ad un' azione comune colle potenze dell' Occidente. È spiacevole che la Prussia comprenda tanto male la propria vocazione e che colla sua politica insensata si renda ostile l'opinione dell'Europa civile.

Ora io vi ripeto che siamo ancora ben lontani, non solamente da atti, ma anche da parole ostili alla Russia. Le relazioni tra lo czar e l'imperatore Napoleone continuano ad essere cordialissime. Si giunge perfino ad affermare che S. M. Alessandro II ha promesso di fare un viaggio in Francia, nel prossimo mese di maggio, e che questa visita si riferisce ad un regolamento generale degli affari d'Europa. Egli è evidente che si va errati sullo scopo di questo viaggio, ma è utile di tener conto di questi sintomi che valgono a spargere luce sulle relazioni esistenti tra i sovrani di Francia e di Russia.

Il governo si occupa fin d' ora delle prossime elezioni, e ciò si comprende. Il signor di Persigny ha preparato, da lungo tempo, il suo piano di campagna, che consiste nel favorire, occorrendo, l'elemento democratico, combattendo energicamente i legittimisti ed i cattolici. Si dice che il duca di Morny il quale è ben veduto a Corte, si opponga a questo programma. Siamo ancora troppo lontani dall'epoca della elezioni per poter prevedere quale dei due consiglieri intimi dell' imperatore avrà il sopravvento. Per ora basta constatare l'esistenza di due correnti tanto opposte.

Il sig. Calzado destituito dalla direzione del teatro italiano per un affare di giuoco, nel quale si è trovato implicato, è partito, dicesi, per l'Alemagna. Qui si è dolenti che questa caduta abbia trascinato seco anche il signor Calzado figlio, del quale si parla molto bene. V' ha chi crede che il sig. Pier Angelo Fiorentino possa essere il successore del signor Calzado nella direzione del teatro italiano, ma questa nomina ci pare improbabile.

(*Altra corrispondenza*)

Parigi, 18 *febbraio*.

Oggi vi devo confermare quanto ieri vi ho scritto. La quistione polacca richiama a sè l'attenzione dei nostri circoli. La cosa è considerata come assai grave e l' attitudine della Borsa di ieri e d'-oggi può dimostrarvi che non si è privi d' inquietudini. Io continuo a credere che per ora queste inquietudini non siano fondate, giacchè sebbene si conosca la presunzione dei prussiani, tuttavia è difficile lo ammettere che il gabinetto di Berlino voglia sobbarcarsi ad un impresa nella quale avrebbe contro di sè la Francia e l' Inghilterra, senza poter fare assegnamento sull' appoggio dell'Austria, la quale però farà gli stessi voti per la fortuna delle armi prussiane che la Prussia faceva nel 1859 per la fortuna delle armi austriache nella guerra d'Italia.

Se sono ben informato, ecco quale sarebbe la situazione diplomatica della questione. Il signor di Goltz sarebbe stato incaricato di far sapere qui in modo confidenziale, che a cagione delle relazioni esistenti tra le corti di Pietroburgo e di Berlino, e dei possedimenti polacchi della Prussia, questa potrebbe vedersi costretta ad un intervento più o meno qualificato. Il diplomatico sovranominato aveva la missione d'investigare in qual modo la corte di Francia giudicherebbe queste disposizioni della Prussia. È probabile che altrettanto, in modo confidenziale, sia stato fatto a Londra. Ma al tempo stesso, e forse prima, avrebbero avuto luogo colloquii, e fors'anco uno scambio di documenti relativamente agli avvenimenti della Polonia ed alle loro conseguenze, ed il risultato di questi colloquii sarebbe stato che le potenze occidentali si considerano in dovere di far udire a Berlino consigli atti ad impedire che la Prussia provochi una complicazione generale, intervenendo in Polonia. L'Inghilterra e la Francia dovevano manifestare anche a Pietroburgo l'opinione che le revoca del decreto di reclutamento tanto biasimato dall'Europa per nulla offenderebbe la dignità della Russia, e queste potenze penserebbero, d'altro canto, che una simile revoca indurrebbe i polacchi a deporre le armi.

Ecco quali sono le disposizioni delle due potenze riguardo sia alla Prussia, sia alla Russia, ma nulla di positivo ancora si conosce intorno ai termini nei quali queste disposizioni incontestabili sarebbero state espresse ufficialmente. È vero che i nostri spacciatori di notizie, e quelli che fanno eco agli speculatori che vogliono influire sulla Borsa, danno notizie ben particolareggiate intorno a ciò che si è fatto ed a ciò che deve farsi. Se loro si prestasse fede, la Francia farebbe già dei preparativi per essere in grado d'inviare un considerevole corpo d'osservazione sul Reno. Non ho bisogno di dirvi che le cose non sono ancora a questo punto. Tuttavia a Berlino non si dovrebbe disconoscere la gravità della situazione, nè pascersi di pericolose illusioni. Una rottura colla Francia, nelle presenti circostanze, sarebbe ben più dannosa alla Prussia, che non lo sarebbe stata un'alleanza coll'Austria nel 1859.

Il partito della croce, che è la sola cagione del doloroso conflitto che dura ancora in Prussia tra la corona ed il popolo, sarebbe lieto di veder la Prussia impegnata in una guerra. Sarebbe una buona occasione per mettere immediatamente in disparte quell'opposizione agli affari interni che va sì poco a genio al partito militare e feudale.

Il partito crociato vuol diventare pel re Guglielmo ciò che il vecchio partito russo è stato per Nicolò. Ma l'Alemagna non è di questo parere, essa non vede qual vantaggio la Prussia potrebbe ritrarre del togliere la Russia dall'imbarazzo. La Prussia, in ogni caso, sosterrebbe una parte ben inferiore a quella che le compete, e tutto il vantaggio sarebbe per la Russia.

Questa avrà, sino all' ultimo momento, la possibilità di uscire dagli impicci ricostituendo una Polonia indipendente e conserverebbe così una certa influenza in questo paese, conciliandosi al tempo stesso l'adesione del numeroso partito che in Russia reclama dallo czar quest' atto di giustizia come un atto di politica previdente. La Prussia, al contrario, perderebbe la propria popolarità ed ogni speranza d'egemonia nell'Alemagna. Ecco ciò che non si dovrebbe perder di vista a Berlino. L' imperatore può ben essere animato da sentimenti pacifici, ma l'anima sua, *amante delle avventure*, come dice il signor Guéroult, non si curerà di raccogliere allori che non sarà necessario di pagare al prezzo di dissensi politici all' interno. Le occasioni tentano e la Prussia sarebbe ben imprudente se le facesse nascere.

Qui le antiche simpatie per la Polonia già si ridestano; si parla di giovani che vogliono recarsi in Polonia per prender parte all' insurrezione. Si citano persone che hanno servito ne' zuavi. Il principe Napoleone, le cui simpatie sono rivolte alle cause di tutte le nazionalità, ha intenzione, dicesi, di far udire in Senato la propria voce in favore di quella nobile nazione.

L' imperatore dal suo canto pare benissimo disposto, ma, per le considerazioni sovraesposte, mi pare probabile che la Francia farà ogni sforzo per evitare un conflitto, purchè ciò non le costi il sacrifizio della sua dignità e della parte che i paesi infelici le attribuiscono.

Si legge nella *France* del 19:

Siamo informati che l'Austria invitata, or fa qualche tempo, dalle corti di Russia e di Prussia a prendere parte alle deliberazioni che si dovevan aprire per conchiudere una triplice convenzione relativamente agli affari di Polonia, ha dichiarato di voler rimanere estranea a questa convenzione.

Si dice che il gabinetto di Vienna abbia soggiunto che non aveva alcun timore riguardo alla Gallizia, e che la tranquillità non vi sarebbe turbata.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Alessandria, 19 — Ismail è partito per Costantinopoli.

Londra, 20 — Lord Ellenborough farà questa sera un' interpellanza sugli affari della Polonia e sulla convenzione russo-prussiana.

Costantinopoli, 20 — L'affare delle armi è terminato; verrà reso il bastimento che era carico di piombo e di salnitro.

Cracovia, 20. — Lo *Czas* dice che l'attacco dei russi contro Straszow fu respinto, e che i russi dovettero ritirarsi sopra Stobnica.

Bukarest, 19. — La discussione dell'indirizzo sollevò delle scene tempestose. Gli oratori dell' opposizione si sono scagliati violentemente contro l'ingerenza delle potenze straniere negli affari dei principati, dichiararono che la Camera non voterà il bilancio e chiesero che venga posto in esecuzione il voto emesso dal divano 1857 (19 ottobre) con cui domandava che il sovrano dei principati dovesse appartenere ad una dinastia straniera.

L'agitazione è limitata alla sola assemblea. Al di fuori di essa tutto è tranquillo.

Costantinopoli, 20 — Safety Effendi fu nominato Muchir presidente del gran consiglio; Edem-bascià ministro del commercio; Halim-bascià ministro della giustizia.

Gl'inviati montenegrini arrivarono oggi.

Napoli, 20 — Anche iersera pochi studenti seguiti da un centinaio di popolani percorsero Toledo gridando *viva la Polonia*. Si dispersero tosto senza intervento dell'autorità.

Messina, 20 — Il municipio di Caltagirone votò 5000 lire in favore dei danneggiati dal brigantaggio.

Parigi, 20 *febbraio*.

Notizie di Borsa

(Chiusura)

		febbraio 19	20
Fondi francesi	3 0/0	70 10	69 60
Id. id.	4 1/2 0/0	98 75	98 50
Consolidati inglesi	3 0/0	93 —	92 7/8
Prestito italiano 1861	5 0/0	69 85	69 60
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		1211	1160
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		375	372
Id. id. Lomb.-Venete		586	582
Id. id. Austriache		515	511
Id. id. Romane		376	375
bblig. id. id.		247	247

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

20 *febbraio* 1863

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0/0	Matt.	69 90	69 95 31 mar.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE

19 febbraio.

Consolidati 5 per 0/0, in contanti	69 10
Id. 3 per 0/0, in contanti	44 50

BORSA DI PARIGI

Corsi telegrafici della Borsa, **spediti immediatamente** — Dispacci politici officiali, commerciali — Notizie telegrafiche di Borsa — Rapporti per dispaccio e per lettera.

T. BERNEAU, 29, *rue des Bons Enfants*. 29, *Paris*.

FASTI NAPOLEONICI colle **sessantaquattro** principali battaglie dell'imperatore **Napoleone I** e nomi dei primari sovrani e generali di ogni campo in queste gesta di vent'anni. Cent. **40** franco. Si spedisce mediante vaglia postale o francobolli in lettera affrancata dal Bazar librario ***Negro e C.***, Galleria Natta, Torino.

Chi ne acquisterà tre copie avrà la quarta *gratis*; verrà unito a questi esemplari il catalago della suddetta Libreria.

OCCHI E PALPEBRE.

POMATA ANTIOFTALMICA della vedova **Farnier de St-André** di Bordeaux per guarire e prevenire le malattie cui vanno soggetti occhi e palpebre. Questa pomata, la quale da un secolo conta successi favorevoli, trionfa dell'oftalmia egiziana e dell'oftalmia purulenta dei ragazzi. Un decreto imperiale ne autorizza la vendita. — Prezzo fr. **4**.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino. — Vendita in Torino: *Bonzani*, *Depanis*, *Taricco* e nelle principali farmacie d'Italia.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spesa.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY
di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituità, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. È anche la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

Estratto di 58,000 guarigioni: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, di Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47421, E. Jacobs di 40 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N. 36212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 36418, il dottor Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51528, M. W. Patching, di emorroidi — N. 41108, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il signor arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 43810, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46649, Madame Woodhouse di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

Depositi: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Belluigi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, B. Meroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere e Brown, via Cerliani, 4659. *Livorno*, fratelli Henderson. *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; P. Polli: G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi: A. Falciolo. *Napoli*, fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74: Giuseppe Kernot. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 54; Giovanni Achino; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia, via Po, 30. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

Casa Barry du Barry e C., 77, Regent-street, Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

Prezzi della **Revalenta Arabica** in Italia
in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib. 1/2 brutta fr. 2 50		Qualità sopraffina		
» 1	» 4 50	Il canestro del peso di lib. 1	fr. 10 50	
» 2	» 8 »	» 2	» 18 »	
» 5	» 17 50	» 5	» 35 »	
» 12	» 36 »	» 10	» 62 »	

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* Revalenta Arabica di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini dei contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

Vendesi anche in Torino all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

EAU PILUSIENNE

(Bellezza) del Chimico **BRUYÈRES** di Parigi *(Salubrità)*

per far riprendere in pochi giorni ai capelli e barba bianchi il loro primo colore ed impedirne la caduta. Non macchia e non lorda la pelle e non esige alcun preparativo come le tinture ed acque già conosciute. Effetti garantiti. Prezzo L. 5.

Vendita all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

ACQUA DI FUOCO
LINIMENTO MAZZUCCHETTI PER I CAVALLI

Approvato dalla Regia Scuola di Veterinaria di Torino per rimpiazzare il fuoco senza lasciar traccia del suo uso.

10 anni di infallibile successo.

Guarigione delle *zoppicature*, *storte*, *ammaccature*, *contusioni*, *scarti*, *mollette*, ecc. — Prezzo: 5 fr. — Preparasi esclusivamente nella fabbrica di prodotti chimici E. Mazzucchetti in Torino.

DEPOSITI GENERALI:

Piemonte	—	Comoli, Gandolfo e Baussola	in	*Torino*
Lombardia	—	Bertarelli Giuseppe di Tommaso	»	*Milano*
Emilia	—	Enrico Zarri ditta Barbieri	»	*Bologna*
Toscana	—	Ermolao di R. Consani	»	*Livorno*
Due Sicilie	—	D. Mondo, str. Toledo, 205	»	*Napoli*

Agente commissionario per tutta Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5.

Al sesso femminile.
PILLOLE del Reverendo P. MANDINA

preparate dal farmacista **BONZANI**.

Queste pillole già vantaggiosamente conosciute in Piemonte perchè sperimentate da oltre 30 anni, riescono costantemente efficaci più di ogni altro preparato pei *pallidi colori* e per la pronta e radicale guarigione della *clorosi*, del *ritardo o totale mancanza di menstruazione*. Vendonsi L. 4 la scatola, munita del sigillo e della firma di BONZANI. — In Torino esclusivamente dal farmacista F. Bonzani, Doragrossa, n. 19 — Genova, Bruzza — Alessandria, Basilio — Novara Caccia — Vercelli, Berteletti — Asti, Boschiero — Aosta, Gallesio — Cagliari, Cogusi — Sassari, Solinas — Milano, A. Zanetti, agente per la Lombardia — Modena, farm. S. Geminiano — Livorno, C. Perroux, agente per la Toscana — Firenze, Pieri — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

MALATTIE SEGRETE.
PERFETTA GUARIGIONE
per mezzo del MAGNETISMO.

Il Professore A. DELLAROCCA, che da molto tempo la colta popolazione di Torino lo onora della sua stima, si fa un dovere di rendere avvertito il pubblico che per mezzo della **scienza magnetica** e con uno studio di non pochi anni ottenne finalmente il segreto di guarire ogni sorta di **malattia venerea**.

Possiede pure il segreto di far **nascere i capelli**, far **scomparire le febbri** ed ottenere la **facilitazione dei mestrui**.

Garantisce la guarigione completa, pronto a rifondere l'usuale sua competenza qualora non la si ottenga.

Corso di magnetismo in dieci lezioni e consultazioni dalle 10 antimeridiane alle 5 pomeridiane.

Torino, via Provvidenza, n. 5, piano 1.

ALESSANDRIA
***nella Farmacia* BASILIO**

trovasi il **Rimedio Chinese** infallibile nell'idropisia e malattie del fegato;

Le **Pillole di lunga vita**, sommo depurativo del sangue e favoriscono la mestruazione;

Le **Tavolette di pepsina** contro la debolezza dello stomaco e del ventricolo;

La **Tintura antiscabiosa vegetale**, antipsorico inodoro;

Il **Collirio della Certosa**, contro il male degli occhi;

L'**Essenza concentrata di Salsaparilla Smith**, con o senza Joduro.

I depositi sono: *Torino*, Bonzani; *Genova* Bruzza; *Milano*, Pozzi; *Bologna*, Zarri; *Verona*, Castrini, farm.

IL MIGLIORE DEPURATIVO
DEL SANGUE

ROB senza mercurio del Barone **LARREY**

primo chirurgo delle armate francesi, della Repubblica e dell'Impero.

DÉPURATION DU SANG — SIROP DU BARON LARREY

Quando il SANGUE è viziato per diverse cause, malattie costituzionali, ereditarie, croniche, ecc., esso lo libera dai principii che l'alterano, e guarisce rapidamente le malattie sifilitiche recenti o inveterate, le numerose varietà di erpeti, apostemi, eruzioni cutanee, glandule, esostosi, ecc.

Il *ROB LARREY*, composto di sostanze vegetali che costituiscono l'energia della sua azione depurativa è *il più efficace e meno costoso* degli altri prodotti similari di un effetto incerto. — Prezzo 10 franchi. — Solo deposito a Parigi, farmacia *Lechelle*, rue Lamartine, 35.

Agente commissionario D. MONDO, Torino via dell'Ospedale, 5. Vendita: Torino, da Depanis e da Bonzani; Milano, Biraghi-Ravizza, Zanetti; Genova, Lertora, Denegri; Brescia, Gregori; Novara, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

LE PILLOLE ANGELICHE del Dott. **ANDERSON**, di un'efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre. Parigi, presso Boisard, *rue Caumartin*, 6. Si vendono in *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia 1; *Vercelli*, Bertolletti; *Asti*, Boschiero.

Farmacia *MUSTON*

PASTA PETTORALE di LICHENE riconosciuta efficace nei raffreddori, tossi, fiocaggini, e tutte le irritazioni, di petto. — L. 1 20 la scatola.

Deposito in *Torino* alla farmacia Bonzani, via Doragrossa, 19; in *Genova* alla farmacia Bruzza e da Pietro Romanengo, strada Sosilia.

LIQUORE EMOSTATICO PRAVAZ al percloruro di ferro puro, neutro, inalterabile. Questo eccellente medicamento è in oggi riconosciuto da tutto il corpo medico europeo come il più potente mezzo per arrestare istantaneamente le perdite del sangue in tutte le emorragie sì esterne che interne, in seguito a *ferite*, *punture e tagli*, *morsicature*, *flusso di sangue da naso*, *vomiti di sangue*, *emorragie uterine*, *rotture di varici*, ecc., ecc.

Questo rimedio sovrano, che si conserva indefinitamente, è indispensabile a tutte le persone che abitano la campagna e sono lontane dal soccorso immediato della medicina. — Esso deve essere il *vade mecum* inseparabile del medico delle campagne.

Il Liquore emostatico-Pravaz si vende in boccette collocate in un astuccio di stagno e accompagnate da un'istruzione indicante il modo di adoperarlo.

Prezzo della boccetta: **6** *franchi*.

Vendesi: *Torino*, Depanis, Bonzani, e presso i principali farmacisti delle città d'Italia.

Pubblicazioni della Tipografia **BARBERA** in Firenze

LA CAMORRA, Notizie storiche raccolte e documentate per cura di **Marco Monnier**. — Un volumetto, Lire 1 75 **(2a Edizione)**.

IL BRIGANTAGGIO, Notizie storiche raccolte e documentate per cura di **Marco Monnier**. — Un volumetto, Lire 1 50 **(2a Edizione)**.

Dai principali librai d'Italia. Dirigendosi all'Editore G. Barbèra in Firenze con vaglia o francobolli postali, saranno inviati franchi in tutto il regno.

PORTAVOCE IN MINIATURA D'ABRAHAM
SORDITA'

Nuova scoperta di un apparecchio acustico

Questo apparecchio sorpassa in efficacia tutto ciò che è stato prodotto per l'alleviamento di questa infermità. Modellato sull'orecchio, color carne, ed impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro, questo piccolo oggetto agisce nondimeno sì potentemente sull'udito, che l'organo il più difettoso riprende le sue funzioni. Le persone godono di una conversazione generale, ed il ronzio ordinariamente sentito, disparisce affatto.

Insomma, questa scoperta offre tutti i vantaggi possibili, relativi a questa terribile malattia.

Gli apparecchi possono essere inviati, qualunque sia la distanza, col loro astuccio e colle loro istruzioni, non che una quantità di attestati sopra la loro efficacia. Il prezzo è di **15 franchi** il paio in argento; **20 fr.** il paio in argento dorato.

L'apparecchio viene spedito contro rimborsazione per mezzo della posta.

Indirizzarsi (franco) al sig. **Abraham**, Champs Elysées, a Parigi, od alla Agenzia **D. Mondo**, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Puro Balsamo di Siriaco, dei Signori Perry & Cia.

Esso è innocuo e piacevole al palato, guarisce immediatamente e permanentemente l'impotenza, la prostrazione parziale o totale, l'indebolimento prematuro delle forze maschili, e molte altre non meno spiacevoli malattie, cagionate, tanto nella gioventù che nell'età matura, da incontinenza, e dagli eccessi dell'età giovanile.

Questo Balsamo ha la virtù di rendere ed aumentare il vigore naturale a coloro che soffrono di prostrazione e languore cagionato dal soggiorno nelle Colonie ed in climi caldi. Dall'uso di esso, migliaia di persone hanno riacquistato la perduta salute.

Prezzo 18 fr. la Boccetta, la quadrupla quantità a 48 fr.

Essenza Concentrata Estersiva, dei Signori R. & L. Perry & Cia.

Rimedio per qualunque forma di sintomi secondari, esso purifica il sistema da qualunque impurità del sangue. Prezzo 18 fr. e 48 fr.

Essenza Concentrata-Patentata, di Copaive e Cubebe, in Globuletti rivestiti di Zucchero.

Per mezzo di essi si sradica permanentemente qualunque Gonorrea inveterata, qualunque ostinata Goccia-militare, Stringimenti, materie nell'Uretra da qualsiasi causa derivate, irritazione nei passaggi della vessica, malattie de' reni, Calcoli, Sedimenti, Fiori-bianchi, ecc. Questi Globuletti mitigano istantaneamente l'irritazione della membrana-mucosa del sistema Urino-genitale, vincendo ogni azione infiammatoria e troncando qualunque secrezione di materia. A ciò si aggiunge anche il vantaggio che essendo degli Globuletti rivestiti di zucchero si possono portare in tasca e prenderli senza essere osservati o scoperti. Essi non hanno sapore alcuno, o almeno ben poco, e sono adattati per ambo i sessi.

Prezzo 18 fr. e 48 fr.

La salute dipende dalla purezza del Sangue
Pillole Specifico-Depurative, dei Signori R. & L. Perry & Cia.

Cura infallibile per qualunque malattia della pelle, Scorbuto, Scrofola, Ulceri, Serpiggini, Pustule, Bottoni sulla faccia e sul corpo, ecc.

Estratti dall'Amico Segreto, in tutte le Lingue.

Opera medica sulla natura, trattamento e cura delle malattie di debolezza fisica, nervosa, consunzione, impotenza, d'ogni malattia urino-genitale, del sistema nervoso ed altre.

L'Amico Segreto.

Si trova vendibile presso tutti gli Agenti, in tutte le parti del mondo. Nuova Edizione, aumentata a 196 pagine illustrata con 100 Tavole Anatomiche incise in acciajo e colorite. Uscita ora alla luce, prezzo 3 fr. 50.

Si trova vendibile dai Signori R. e L. Perry e Cia., Deposito per la vendita all'ingrosso No. 19, Berners Street, Oxford Street, Londra, e dagli Agenti Signori Barclay e figlio, Farringdon Street.

I Chirurghi R. e L. Perry e Cia. possono esser consultati solamente alla loro residenza No. 19, Berners Street, Oxford Street, Londra, giacchè essi per qualunque siasi circostanza, non viaggiano mai nè nell'interno nè all'estero; perciò avvertono il publico contro chiunque facesse uso del loro nome.

Avvertimento Contro qualunque Contraffazione.

Si dichiara che nessuna delle preparazioni si deve ritenere per genuina se non ha la firma di R. e L. PERRY e Cia sopra ciascun involto, e che è parimente impressa nel cristallo della Bottiglia, come pure se ciascuna bottiglia non è ricoperta da una Capsula-patentata con impresso il nome per intero dei Proprietarj.

R. & L. Perry & Co.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Firenze*, Pieri — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Ravenna*, Montanari — *Bologna*, Malaguti, Veratti — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

L'AMICO DISCRETO

Seconda Edizione Italiana

È uscito testè alla luce e vendesi all'Agenzia D. MONDO in Torino.

Prezzo fr. 2 50.

Si spedisce franco contro vaglia postale di fr. 2 75.

PASTILLES POUDRE DU D BELLOC

Polvere e Pastiglie del Dottore **Belloc**, approvate dall'Accademia imperiale di medicina.

Il rapporto constata che le persone attaccate da **malattie nervose dello stomaco e degli intestini**, e quelle presso le quali la digestione non si opera che con difficoltà, hanno visto in qualche giorno cessare compiutamente i dolori più vivi, ritornare l'appetito e sparire la costipazione per l'impiego di questo medicamento, di cui l'uso non può avere alcun inconveniente. — Prezzo della Polvere: **3 50** — Pastiglie: **2 fr.**

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via dell'Ospedale*, num. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

CREMA DI TURCHIA Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la meravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, render morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — ***Fr. 6.***

ROSSO DELLA CORTE Colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo ***fr. 6.*** —

L'EPILATORIO CHANTAL toglie via in un momento i peli e la lanugine della pelle. — Prezzo ***fr. 6.***

ACQUA DI NINON il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. ***Fr 6.***

POLVERE CIRCASSA per ammorbidire ed imbiancare le mani in un istante, adoperata da tutta l'elegante società. ***Fr. 6.***

L'ACQUA INDIANA ***CHANTAL***, figlia della celebre fu signora MA, cui essa sola successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga della acqua sfida tutte le cattive contraffazioni. M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu*, 61, negli ammezzati. — ***Fr. 6.***

Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

GUANTI NETTATI in un momento, col costo di **5** centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la **SAPONINA-DUVIGNAU**, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. 1 50. Parigi, presso DUVIGNAU, *rue Richelieu*, 66. — Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Spedizione in provincia.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. Carbone.